

La celebrazione Il fondatore di Comunione e Liberazione ricordato a tre anni dalla morte

Diecimila in Duomo per don Gius Tettamanzi: esempio per i giovani

Il cardinale: grande passione educativa. Don Carrón: un maestro

La celebrazione di Milano per il fondatore di CI don Giussani sarà seguita da altre analoghe in tutto il mondo

Duomo di nuovo pieno ieri sera, a tre anni dalla sua morte, per ricordare don Luigi Giussani e «continuare la sua strada»: che sono poi le parole con cui la guida attuale di Comunione e Liberazione, don Julian Carrón, ha in fondo sintetizzato le ragioni della folla — politici, imprenditori, professionisti, tanti studenti e, come si dice, gente comune — nuovamente riunita in memoria del padre fondatore. E il cardinale Dionigi Tettamanzi celebra anche la messa del terzo anniversario ripetendo il messaggio delle prime due: l'invito alla «comunione fra tutte le real-

tà della Chiesa», insieme col valore dell'«esempio», dell'«entusiasmo», della «passione educativa» da cui l'inventore di CI era animato.

Voler fare l'elenco completo dei nomi di spicco presenti ieri in Duomo lascerebbe comunque fuori qualcuno, valga la citazione del governatore Roberto Formigoni, assente giustificata il sindaco Letizia Moratti che è in Corea, mentre l'assessore Mariolina Moioli intervenuta lo scorso anno a rappresentarla doveva sostituirla ieri sera alla Scala per un concerto benefico, ma il Comune era ugualmente rappresentato.

«Grazie da parte della Chiesa ambrosiana — ha detto l'arcivescovo — per questo suo prete. E grazie a tutti voi — ha ripetuto — per quanto fate e siete nella Chiesa di Milano». Ma quella di don Giussani è

una eredità che implica anche una «responsabilità», sottolinea Tettamanzi: quella di «custodire» il suo «carisma educativo ecclesiale» secondo uno spirito di «comunione» non solo «tra fedeli» e «tra fedeli e il papa» ma anche «nei confronti dei suoi pastori», insomma dei vescovi. Un richiamo benevolo all'unità che Carrón, salutandolo il cardinale al termine della celebrazione, ha raccolto in questi termini: «Don Giussani è stato il maestro di una "fede ragionevole" e io domando a lei, Eminenza, di sentirci come discepoli fedeli. Ciò che deside-

riamo è servire la Chiesa nostra madre».

Il richiamo all'importanza di una sintonia e, anzi, di un atteggiamento di sostegno da parte di CI nei confronti del suo vescovo era stato del resto riconosciuto — già nelle ore

immediatamente precedenti alla celebrazione di ieri sera — anche da don Gerolamo Castiglioni: che è assistente ecclesiastico della Fraternità di Comunione e Liberazione, e che in una lettera aperta pubblicata ie-

ri sul sito della Diocesi ricorda una frase significativa di don Giussani in persona. «Qualche mese prima della sua morte — scrive Castiglioni — don Giussani mi disse a fatica, ma con decisione: aiuta il movimento ad amare il Vescovo e la sua Chiesa».

Tra le celebrazioni in suffragio del padre di CI, di cui proprio in questi giorni ricorre anche il ventiseiesimo anniversario del riconoscimento pontificio, quella di Milano è solo la prima e sarà seguita da altre analoghe da un capo all'altro del mondo.

Paolo Foschini

L'insegnamento

La fede, il lavoro e le opere

La storia di Luigi Giussani

La vita e gli studi

Nato nel 1922 a Desio, Luigi Giussani entra giovanissimo in seminario a Milano. Appassionato di musica, arte, letteratura, dal '54 al '64 insegna al liceo classico «Berchet». Dà vita al movimento Gioventù studentesca, che diverrà poi Comunione e Liberazione. Muore il 22 febbraio 2005



La fondazione

Secondo don Giussani la fede riguarda ogni aspetto della vita, da cui la nascita di gruppi, cooperative di lavoro, attraverso cui Comunione e Liberazione si è diffusa più che nel tradizionale ambiente delle parrocchie. Un esempio è la Compagnia delle Opere, che riunisce un lungo elenco di imprenditori



Anniversario Folla in Duomo per don Gius. Tra gli altri, Roberto Formigoni (tondo)

Il grazie a don Gius, «presenza invisibile ma vera»

DI ANNALISA GUGLIELMINO

Impossibile dimenticarlo. Impossibile non sentire la sua «presenza invisibile, ma vera e profonda», per l'arcivescovo, sopra le teste di quelle diecimila persone che ieri sera riempivano il Duomo fino all'ultimo metro quadrato. Giovani in gruppo. Adulti arrivati in metropolitana da ogni parte della città, intere famiglie. Pregando di «rimanere fedeli a quel carisma che ci ha cambiato la vita». Il carisma del «Gius». La preghiera di poter restare fedeli all'insegnamento di don Luigi Giussani, a distanza di tre anni dalla sua morte, è arrivata alla fine della Messa di

suffragio celebrata dall'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, nelle parole di don Julián Carrón, che ha ereditato la guida di Comunione e liberazione. E dal cardinale Tettamanzi alla

folla che gremiva il Duomo è andato «il grazie, come vescovo, di tutta la Chiesa ambrosiana al suo prete e a quanto voi siete e fate nella Chiesa di Milano». A quel carisma «educativo ed ecclesiale» che, per il cardinale, «ci chiede ancora oggi di essere vissuto». È la strada scelta da chi ieri sera era in Duomo come tre anni fa si è messo in fila commosso, sin dalla notte del 22 febbraio, davanti alla camera ardente

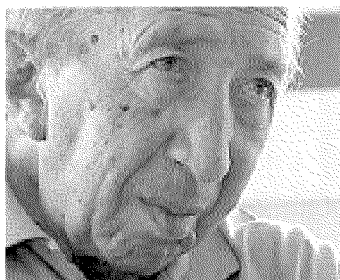
allestita nella Casa di via Rombon, dove il fondatore di Cl è spirato. Una strada di fede in Gesù Cristo che dalla Milano del «Gius» ai tempi del liceo Berchet è arrivata in tutto il mondo. Un «primato», quello dell'«incontro personale con Cristo», che per il pastore ambrosiano va assicurato insieme «all'amicizia con lui, all'amore per la Chiesa, per il Papa e per i pastori della Chiesa», perché

«decide della fecondità di tutto quello che facciamo in ogni ambiente della vita». È «amare questo primato», nella fredda sera di Quaresima che ha raccolto in Duomo diecimila «figli» in preghiera per un padre che in molti hanno

conosciuto direttamente, «l'omaggio gradito a don Giussani» che per Tettamanzi il movimento può fare. Forte di una Fraternità che compie il 26esimo anniversario del riconoscimento pontificio. Forte dei ricordi trasmessi da chi il sacerdote di Desio lo ha conosciuto, magari in gioventù, restandone folgorato per sempre. E del «dovere», per Tettamanzi, verso le nuove generazioni, di «far conoscere il suo cuore, i suoi progetti, il suo sogno». E quella «fede ragionevole cresciuta nell'alveo della Chiesa ambrosiana» che, ha ricordato don Carrón usando l'espressione di Benedetto XVI, «ha «ferito» tanti di noi».

anniversario

Messa di Tettamanzi
Duomo gremito
per il fondatore di Cl
a tre anni dalla morte



Tettamanzi in Duomo per don Giussani: «Non va dimenticato»

Daniela Uva

● «Chiediamo al Signore che ci aiuti a essere fedeli a quella forma di insegnamento alla quale siamo stati consegnati tramite il carisma di don Giussani per il bene della Chiesa e degli uomini». Il 22 febbraio 2005 moriva don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione. Oggi, a tre anni dalla scomparsa e a 26 dal riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl, l'Italia e il mondo intero ricordano l'umanità, la forza delle idee, il metodo educativo del sacerdote. Che hanno fatto di lui un grande insegnante. Ruolo ricordato anche al liceo Berchet, dove a don Giussani è stata dedicata una targa. Recita: «L'educatore affida qualcosa di se stesso alla

creatività dell'altro».

Le celebrazioni per l'anniversario, a Milano, cominceranno alle 21 di stasera in Duomo. Qui, l'ar-

civescovo Dionigi Tettamanzi officierà una messa solenne alla quale prenderanno parte esponenti di Comunione e liberazione. Altri momenti di raccoglimento sono in programma il 22 febbraio nella basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, con la celebrazione del cardinale Camillo Ruini. E il 25 febbraio quando Angelo Bagnasco, presidente della Cei, presiederà la celebrazione nella chiesa di Santa Marta a Genova.

In una lettera inviata a tutti gli aderenti a Comunione e liberazione - informa una nota diffusa da Cl - don Julian Carron, presidente della Fraternità di Cl e succes-

sore di don Giussani, ha scritto fra l'altro: «Noi siamo i primi a sentire il bisogno di un'educazione che ci consenta di conoscere la realtà fino in fondo, ad avvertire l'urgenza di cominciare un cammino di conoscenza che ci renda familiare il Mistero. A tre anni dalla sua morte, domandiamo a don Giussani di continuare a farci compagnia sulla strada che ci ha tracciato». E prosegue: «Soltanto percorrendo quella strada possiamo veramente conoscere, attraverso il testimone, la realtà di cui parla la fede cristiana. Questa passione per la ragionevolezza della fede ci è tanto familiare perché don Giussani non ha mai barato con noi, incoraggiandoci ad andare verso la verità in modo tale che la nostra adesione di fede sia dignitosa per la nostra natura di uomini».

In occasione dell'inaugurazione della targa al Berchet - dove don Giussani ha insegnato dal 1955 al 1967 -, riuniti nell'aula magna e nell'atrio del liceo ex allievi, rappresentano

ti delle istituzioni e manager hanno reso omaggio al sacerdote. «Non ricordo una volta in cui don Giussani mi abbia imposto qualcosa - ha detto il presidente della Regione Roberto Formigoni -. La sua era sempre una provocazione a usare la nostra ragione e la nostra libertà». «Il suo metodo educativo - ha proseguito don Carron - era tutt'altro

che una propaganda a delle idee, ma un richiamo che mirava a destare qualcosa nell'altro e a provocarne la libertà». Infine il preside del Berchet, Innocente Pessina: «Il compito della scuola non è solo quello di dare informazioni, ma di formare ed educare i ragazzi. Penso a don Giussani come una persona ricca e convinta dei propri valori».

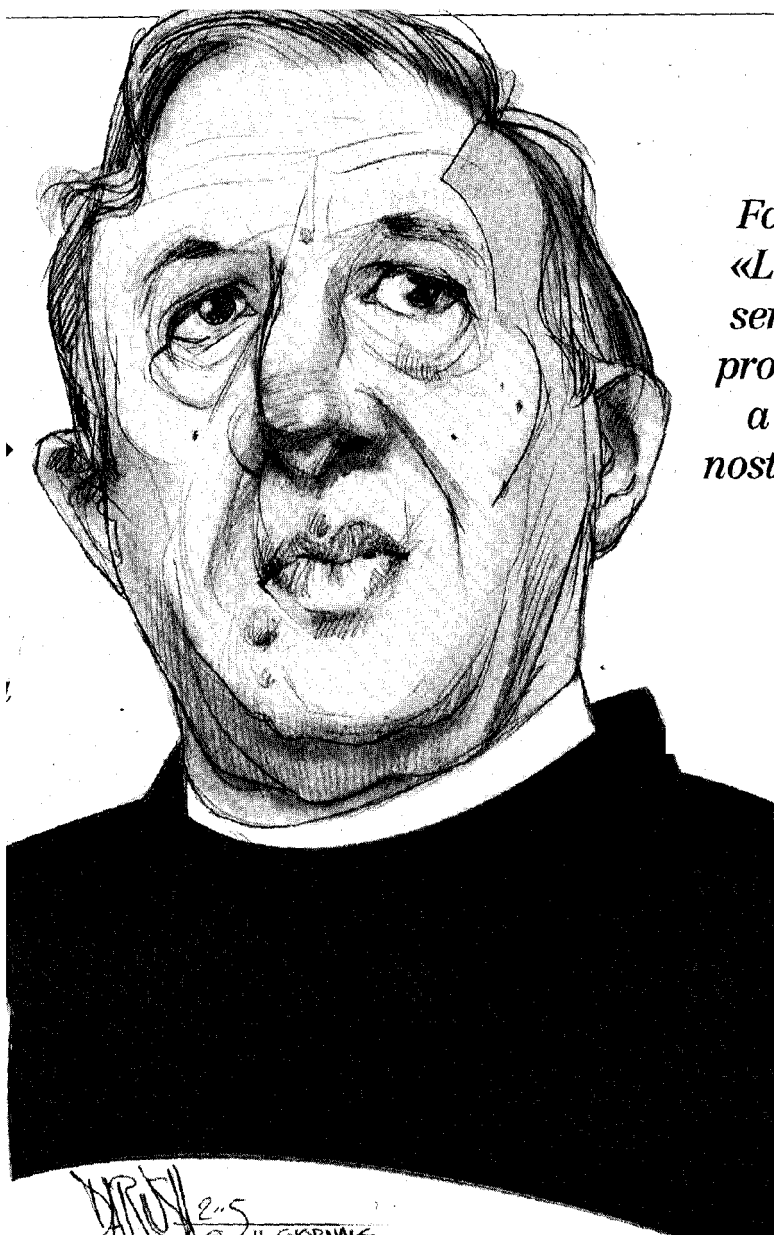
Stasera il cardinale presiederà la funzione a tre anni dalla morte. Al liceo Berchet scoperta una targa in onore del fondatore di Cl



IL PERSONAGGIO

Una vita dedicata all'insegnamento

Luigi Giussani nasce a Desio nel 1922. Giovanissimo entra nel seminario diocesano di Milano, completando gli studi alla Facoltà teologica di Venegono. Ordinato sacerdote, si dedica all'insegnamento, prima nello stesso seminario di Venegono, poi al liceo classico Berchet e all'università Cattolica. Nel 1954 fonda il movimento Comunione e liberazione. Presiede inoltre la Diaconia centrale della Fraternità di CI, associazione riconosciuta dal Pontificio consiglio per i laici nel 1982. Muore il 22 febbraio 2005, nella sua casa di Milano. Il suo corpo riposa nel Famedio del cimitero Monumentale.



*Formigoni:
«La sua era
sempre una
provocazione
a usare la
nostra libertà»*



Julian Carron
*Il suo metodo
educativo mirava
sempre a destare
qualcosa
nell'altro*